

Oceano di miseria

Autor(en): **Bender, Philippe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 10

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972551>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINE DI STORIA

Croce Rossa Svizzera al soccorso delle vittime della carestia in Russia (1921-1923) (II parte)

Oceano di miseria

Philippe Bender

Compito prioritario: cure ai bambini

Il dottor Scherz e due suoi colleghi (altri medici li raggiunsero più tardi) avendo visto che le principali vittime della fame e della malattia erano i bambini, decisero come priorità di venir loro in aiuto.

Dopo fastidiose pratiche presso le autorità sanitarie russe - il Gubstrav - aprirono, il 22 giugno del 1922, un primo ospedale per bambini, dapprima della capienza di 100 letti, portata poi a 150. Esso era situato in una casa privata, attrezzato in modo rudimentale, tuttavia utilissimo nelle spaventose condizioni di allora a Tsaritsyne.

Casa di Tsaritsyne, dove venne installato il primo ospedale della Missione di CRS.



«La fame ha preso la popolazione alla gola».

«I letti, per esempio, sono fatti di assi rozze con pagliericci di fieno. Ma d'estate ciò può bastare.»

Il primo mese, l'ospedale svizzero accolse 191 bambini tutti gravemente malati. Nel rapporto sanitario il dottor Walker, medico-capo, segnalava che «tutti i piccoli pazienti di quel periodo presentavano, oltre la loro malattia, segni evidenti di denutrizione e una tipica mancanza di resistenza. A tali tristi condizioni si aggiungevano spesso la malaria, lo

scorbuto e, in quasi tutti questi malatini, anche la rogna complicata da foruncolosi. Talora non si sapeva che fare e da dove cominciare...

Se si ponevano i bambini alla dieta, essi morivano di inanizione, mentre se li nutrivamo, morivano di gastroenterite. Più di una volta abbiamo visto morire dei bambini mentre usavano le loro ultime forze a sbocconcellare un pezzo di pane...

Nulla di sorprendente se allora il tasso di mortalità rag-

giunse livelli incredibili, specie durante gli inizi di quell'ospedale, malgrado le severe misure d'igiene e la competenza, nonché la diligenza e la devozione dei medici.

Così, dopo un mese, si registrarono 51 decessi sui 191 bimbi ammessi all'inizio.

300 Russi al servizio della Missione

Per compiere il loro lavoro i tre medici della Missione poterono contare sulla collaborazione di personale russo, abba-

stanza numeroso, «ma di qualità assai insufficiente, poco attivo e richiedente una continua sorveglianza.» Quella trascuratezza dei Russi era senza dubbio spiegabile dalla loro formazione professionale sommaria, ma anche dallo stato di povertà in cui essi si trovavano. Tale giudizio poco elogioso, era tuttavia «sfumato» o addolcito dal dottor Walker nella sua corrispondenza, ricordando gli enormi servizi resi da parecchi medici, da farmacisti e da infermiere russi «che hanno diritto a ogni gratitudine.»

La Missione di CRS, nel momento del suo maggiore sviluppo, impiegò più di 300 Russi, retribuiti dalle autorità sovietiche, ai termini della convenzione stipulata con il dottor Nansen. Per compensare la mediocrità dei salari versati, i responsabili della Missione aggiungevano ogni mese un «pajok», ossia una prestazione in natura, sotto forma di una modesta quantità di viveri, oltre tre pasti giornalieri negli ospedali.

Nonostante l'aiuto indigeno, i medici svizzeri compivano penosamente il loro lavoro. Sollecitarono quindi un rinforzo presso la direzione di CRS, che mandò a fine agosto 1922, tre infermiere, Elisabeth Hadorn, Emmy Lehmann e Martha Schwander, per organizzare e dirigere il lavoro interno degli

ospedali», e anche un amministratore, l'ingegnere Ch. Perrenoud, di Locle «uno Svizzero in Russia» e un aggiunto, M.L. Bachmann. Inoltre, parecchi convogli speciali sulla linea ferroviaria Basilea-Berlino-Varsavia-Mosca portarono a Tsaritsyne una quantità imponente di viveri, di medicinali di materiale ospedaliero e di indumenti.

Grazie alla sorveglianza lungo il tragitto (da uno a due mesi, a seconda dei casi) e sul posto da parte dei delegati e dei soldati sovietici requisiti, i «furti» furono minimi. «Nulla è andato perso, salvo una cassa contenente tè, trovata vuota in un deposito di Tsaritsyne.»

Attività intensa

Spinta dal bisogno e munita poco a poco di mezzi sufficienti, la Missione svizzera non tardò ad ampliare il suo campo d'azione. All'inizio dell'inverno 1922/23 essa gestiva sette

Dal 22 giugno 1922 al 30 giugno 1923, la Missione CRS curò 6176 malati nelle sue case ospedalizzate.

Essa fornì medicinali a 15 ospedali della regione di Tsaritsyne e diede oltre 120 mila consultazioni nei suoi dispen-

sari e ambulatori. Il numero delle giornate trascorse dai bimbi nelle diverse Case della Missione fu di 192.124 e quello degli impiegati, di 63.983.

Raggruppati attorno al dr Ischer, segretario generale di CRS, e al dr Bosshardt (entrambi in civile, seduti), segretario del Comitato svizzero di soccorso ai bambini, si notano, da sinistra a destra, seduti: il dr Keller, il dr Scherz e Richard Lee; in piedi, da sinistra a destra: Victor Schwaab, H. Kern, il dr Walker, L. Bachmann, l'ing. Sulzer. (Servizio fotografico CRS)



La Missione condusse pure campagne efficaci di vaccinazione contro il vaiolo e organizzò una lotta vivace contro la malaria e il tifo.

Oltre l'attività medica, la Missione recò un sostanzioso aiuto materiale alla popolazione e a varie istituzioni. Tali sforzi e tale lavoro «sostenuto e minuziosamente eseguito» recarono i loro frutti.

Il tasso di mortalità venne ricondotto a un livello «normale». «Studiando le tabelle di mortalità tra i bambini, vediamo che nel 1922 ci fu un totale di 3833 decessi negli asili infantili, di cui 3100 da gennaio ad aprile.

Nello stesso periodo, l'anno seguente, ci furono solo 31 decessi; ciò corrisponde all'1% dell'anno precedente.

Con legittima fiera di legittimità il dottor Walker scriveva nel suo rapporto: «Se lo stato sanitario si è molto migliorato non solo nelle città, bensì anche nelle campagne, nel governo di Tsaritsyne, ciò è dovuto, accanto all'intervento dell'ARAC (American Relief Administration) e della Missione italiana, anche al lavoro benefico di Croce Rossa Svizzera... Possiamo affermare che tutti i bambini degli asili di Tsaritsyne

alla fine delle risorse disponibili, la Direzione di CRS decise di concludere la sua opera a fine maggio 1923. I responsabili consegnarono il materiale ai soldati, così come i medicinali e i viveri alle autorità e agli ospedali della regione.

Il 17 giugno, terminata la liquidazione, i membri della «Spedizione ospedaliera di CRS» lasciarono Tsaritsyne, e il 5 luglio giunsero in Svizzera «sani e salvi», dopo essere passati per Mosca-Riga-Stettino-Berlino.

Il 15 novembre seguente, la Direzione di CRS, riunita a Berna, votò ringraziamenti vivaci ai collaboratori di «quell'intervento soccorrevole che diede eccellenti risultati, malgrado le grandi difficoltà e contribuì a salvare la vita di migliaia di piccoli Russi indigenti.»

(La prima parte del testo è stata pubblicata su «Actio» no 8/9-1988)

Fonti: rapporti e riviste di Croce Rossa Svizzera e del CICR (1921-1923); archivi di Croce Rossa Svizzera, Berna.

ACTIO

N° 10 Ottobre 1988
97° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattrice responsabile edizioni tedesca e francese:
Nelly Haldi

Coordinazione redazionale edizione italiana:
Sylva Nova

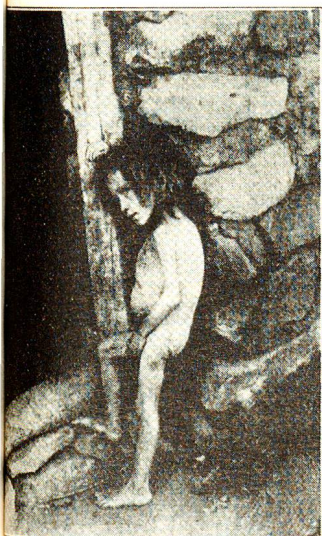
Traduzioni in lingua italiana:
Anita Calgari
Cristina di Domenico
Cristina Terrier

Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia
Vogt-Schild SA
Zuchwilerstrasse 21, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646, Telefax 065 247 335

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale 8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370, telefax 01 242 34 89
Responsabile degli annunci:
Kurt Glarner
Telefono 054 41 19 69
Per la Svizzera francese:
Presse Publicité SA
5, avenue Krieg
Casella postale 258
CH-1211 Ginevra 17
Telefono 022 35 73 40

Abbonamento annuale Fr. 32.-
Estero Fr. 38.-
Numero separato Fr. 4.-
Appare otto volte all'anno
quattro numeri doppi:
febbraio/marzo, giugno/luglio, agosto/
settembre e novembre/dicembre



La carestia colpì soprattutto i bambini.

stabilimenti sanitari, con un totale di 1180 letti, ossia un ospedale per bambini, due ospedali oftalmologici, dove si effettuarono centinaia di operazioni della cataratta e del tracoma, due Case per bambini convalescenti e abbandonati, una culla, una casa per bimbi molto piccoli, da uno a tre anni. A tale elenco occorre aggiungere la gestione di due policliniche, con 700 consultazioni al giorno, e l'attività svolta unitamente al Comitato svizzero di aiuto ai bambini, nella regione del Volga.